

LAVORI IN CORSO

TECNICA FOTOGRAFICA IN EVOLUZIONE

di Romano Cicognani

■ Cari amici, procedo con l'illustrazione di Lightroom; gli articoli ad esso dedicati vogliono essere una carrellata sulle funzioni del programma e non una guida all'uso, che richiederebbe un libro corposo.

Parole chiave

Approfondiamo la faccenda delle parole chiave, indispensabili per una buona archiviazione delle immagini. L'operazione va fatta con metodo, in modo da ottenere i risultati migliori col minimo di fatica. Vediamo un esempio in Figura 1.

L'operazione di assegnare le parole chiave può essere eseguita su tutte le foto selezionate oppure su una soltanto, come in figura. L'esempio di figura si riferisce alle foto scattate al carnevale di San Felice sul Panaro (cartella evidenziata a sinistra); dopo avere importato le immagini in Lightroom, le ho selezionate tutte (tasti Ctrl+A) ed ho assegnato le chiavi *Burattini_Marionette*, *Carnevale*, *San_Felice*. In realtà prima di assegnare le chiavi bisogna definire quelle che servono. Nel caso illustrato le parole *Carnevale* e *San_Felice* erano già presenti nella struttura di chiavi che uso (la prima in *RICORRENZE* e la seconda in *CITTA'*); invece *Burattini_Marionette* non c'era, quindi l'ho innanzitutto definita nella sezione *PROGETTI*, pensando di usare quelle foto per realizzare un audiovisivo. Come si vede, la struttura da dare alle chiavi è strettamente personale; bisogna seguire uno schema logico, che torni comodo richiamare e ampliare strada facendo. In pratica, si definiscono

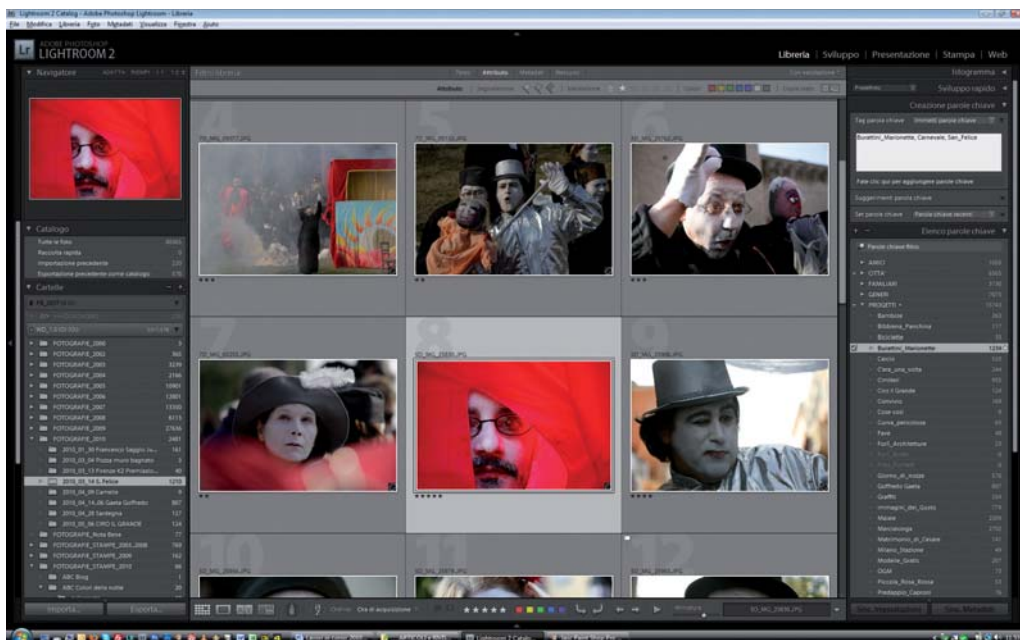


Figura 1 - Assegnazione delle parole chiave.

le parole madri e al loro interno le parole figlie. Personalmente preferisco fermarmi a questi due livelli, ma nulla vieta di crearne tre o anche più. A seconda dell'uso che facciamo delle nostre foto, possiamo avere bisogno di molte o poche chiavi principali; per i fotografi professionisti ne serviranno parecchie, mentre come fotografi amatori ne bastano meno. Attualmente ne ho definite undici in tutto: *AMICI*, *CITTA'*, *FAMILIARI*, *GENERI*, *PROGETTI*, *RICORRENZE*, *TECNICA*, *VACANZE*, *VARIE*, *VIAGGI*, *WORKSHOP*. Non c'è nulla di rigido; si può rinominare una chiave, spostarla altrove o eliminarla; Lightroom aggiornerà auto-

maticamente la *Libreria*. La Figura 2 rende l'idea della struttura che ho creato; uso lettere maiuscole nelle chiavi principali, per renderle più leggibili e distinguerle facilmente dalle chiavi figlie. Tornando all'esempio di Figura 1, ho definito la chiave *Burattini_Marionette* all'interno di *PROGETTI*, poi l'ho assegnata alle foto della cartella, dopo averle selezionate. In pratica le parole chiave vengono scritte una volta per tutte all'interno della loro struttura; l'assegnazione alle foto avviene selezionando le immagini e mettendo un segno di spunta a sinistra della parola chiave: semplice e rapido. Ci si può

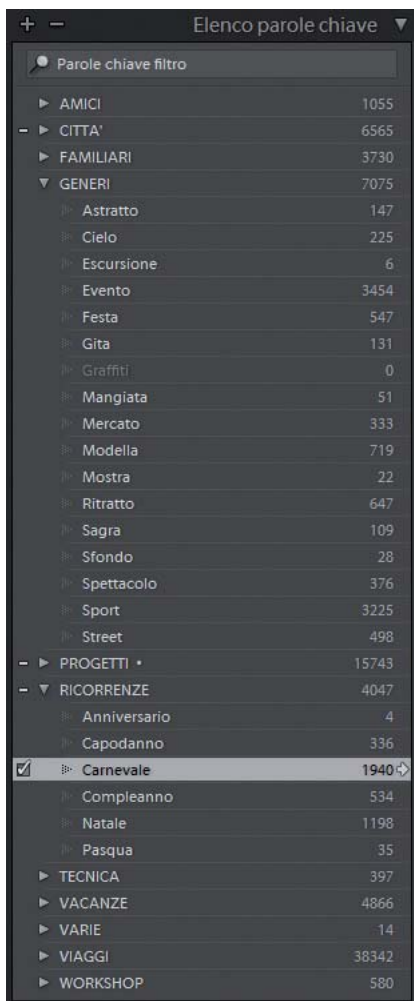


Figura 2 - Struttura gerarchica di parole chiave. Se si clicca sulla freccia a destra di Carnevale si visualizzano le 1940 foto che hanno quella chiave. La casella di sinistra serve per associare oppure no quella chiave alle foto selezionate.

limitare all'assegnazione delle chiavi secondarie: Lightroom ha un comando per visualizzare solo quelle, oppure anche le parole madri da cui dipendono.

Valutazione delle immagini

Dopo l'importazione delle foto e l'assegnazione delle chiavi, è bene effettuare anche una prima valutazione delle immagini, assegnando le stelle di merito. È opportuno farlo subito, altrimenti si rischia di non farlo mai; sarebbe un grave errore, perché un giudizio immediato risulta molto utile in futuro. Partendo con la prima immagine, mediante la freccia destra della tastiera si avanza di una foto per volta e coi tasti numerici da 1 a 5 si assegnano le stelle; si lavora velocemente e se si sbaglia si preme 0 per annullare le stelle. In questa prima passata è meglio non scendere troppo in dettaglio; trovo che sia saggio mettere solo una, tre o

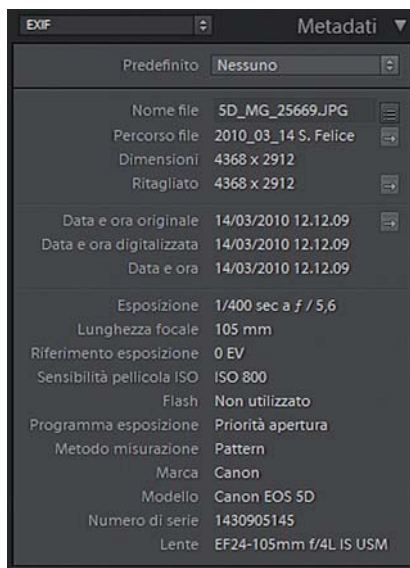


Figura 3 - Metadati di tipo EXIF, con le principali informazioni sullo scatto.

cinque stelle, lasciando in bianco le foto che non sono molto significative. In un secondo momento, quando si prenderà in mano quel lavoro, avremo già una indicazione di valore che tornerà molto utile; ovviamente la seconda passata servirà per affinare il giudizio, ricorrendo all'intera scala di cinque valori. Le foto che non piacciono possono essere marcate con la bandierina nera; al termine è possibile cancellarle in un colpo solo, dopo averle selezionate con l'apposita ricerca.

C'è infine la possibilità di etichette colorate, che ciascuno userà secondo criteri suoi; io ad esempio adopero il colore rosso per indicare una foto da portfolio, il giallo per una raccolta da audiovisivo, il verde per identificare le foto panoramiche, il viola per le immagini da stampare.

Metadati

Ad ogni foto sono associate delle informazioni in maniera più o meno automatica, chiamate metadati. Ogni scatto genera informazioni che lo riguardano; si tratta dei metadati EXIF (*Exchangeable Image File Format*), visibili in Figura 3 nella veste predefinita in Lightroom.

Oltre questi metadati, esistono quelli codificati secondo lo standard IPTC (*International Press Telecommunications Council*), studiato per i professionisti (Figura 4). Si tratta di un modulo che può contenere numerosissime informazioni, come il copyright, la descrizione del luogo di scatto o l'indirizzo Internet dell'autore. Per i metadati EXIF e IPTC Lightroom offre potenti strumenti di personalizzazione, come

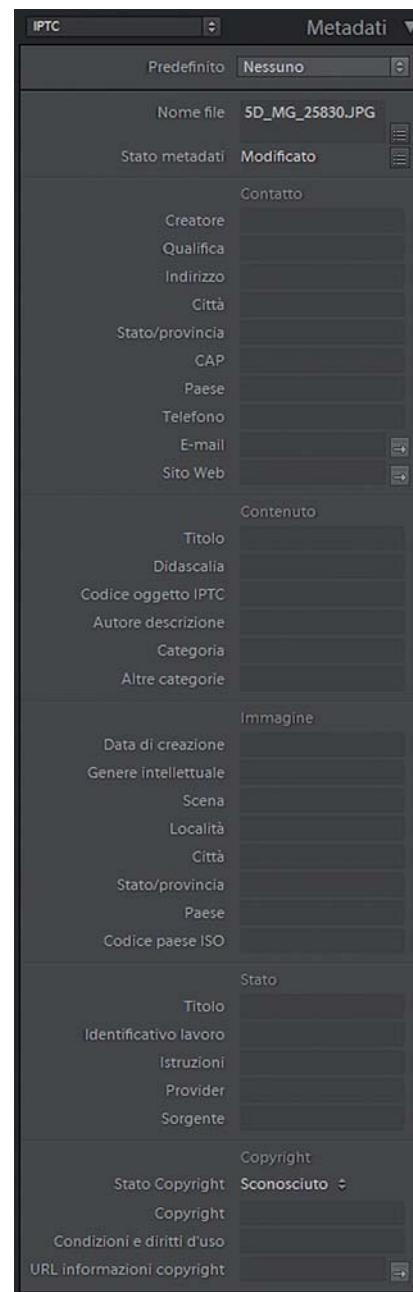


Figura 4 - Metadati di tipo IPTC.

una tabella IPTC compilata una volta per tutte, da associare automaticamente alle foto. La cosa importante è che si possono effettuare ricerche anche sui metadati, come ricavare tutte le foto scattate con un certo obiettivo o col flash. Nelle prossima puntata su Lightroom parlerò di Ricerche e Raccolte, due funzioni potentissime con le quali si comincia a toccare con mano tutta la potenza che si ha a disposizione dopo l'archiviazione.